

Taylor, Charles

Sources of the Self, Cambridge U.P., Cambridge 1989; trad. it. di Rodolfo Rini, *Radici dell' io*, Feltrinelli, Milano 1993.

L'opera tratta dei modi in cui si è venuta a costruire l'esperienza dell'io nella civiltà occidentale moderna. Nella filosofia moderna ha avuta larga presa la tesi naturalistica che fa delle reazioni morali nulla più che reazioni biologiche. I sostenitori della tesi «naturalistica» come tesi *etica*, erano spinti da motivazioni *morali* condivisibili, cioè dalla diffidenza per le motivazioni ontologiche per via dell' uso che ne era stato fatto per giustificare le istituzioni di società fortemente gerarchiche e intolleranti. E' necessaria invece, alla base di qualsiasi teoria della morale una «ontologia morale» o una teoria del bene. La filosofia morale kantiana o utilitarista ha asserito dogmaticamente l'unitarietà del bene, cancellando le differenze qualitative fra beni e riducendosi a discorso sull'azione obbligatoria. In realtà esistono beni costitutivi o *iperbeni*, cioè fonti di moralità, cose «il cui amore ci consente di fare il bene e di essere buoni».

I beni costitutivi infatti fanno parte anche del bagaglio occulto dell'umanesimo moderno, che pur non avendo un bene costitutivo esterno (quale l'idea del Bene o l'idea di Dio), ha come bene costitutivo una forma superiore di vita umana che consiste «precisamente nell' affrontare con coraggio e lucidità un universo disincantato».

Taylor parte da Agostino, presentato come l' inventore dell' interiorità, un platonico che aggiunge al mondo delle forme un nuovo ingrediente, l' eros che è capace di avvicinarci al Dio creatore, prosegue con Cartesio, per giungere poi al «naturalismo» illuminista rifiuta di considerare le reazioni morali come asserzioni di un' «ontologia morale» riducendole a stati psicologici. Tuttavia anche il naturalismo illuminista, pur offuscando alcune precondizioni essenziali della morale, giunge a questo esito in sede di teoria etica in parte sulla spinta di mal digeriti presupposti epistemologici (la concezione disincarnata del soggetto razionale espressa da Cartesio), in parte sulla spinta di motivazioni morali più che rispettabili. Infatti nell' umanesimo moderno si ritrovano motivi e istanze derivate dallo spirito del teismo giudaico-cristiano; in particolare il principio della «benevolenza» che ha ispirato sia il progetto baconiano di una scienza come *dominio* della natura (che non era in origine cieca volontà di potenza) sia il progetto benthamiano di una morale razionale che non si riducesse a vuota chiacchiera ma avesse conseguenze tangibili sulla felicità *del nostro prossimo*.

Il romanticismo, come reazione antinaturalistica, rappresenta la speranza di riscatto dell' identità

moderna. Nonostante la degenerazione delle forme oggi largamente diffuse dell' eredità romantica si può pensare che la situazione spirituale del nostro secolo sia dominata proprio dal conflitto fra istanze romantiche e teorizzazioni filosofiche che a queste istanze, ampiamente diffuse nelle nostre «intuizioni morali», non riconoscono possibilità di espressione teorica. Queste istanze, nella loro formulazione più autentica, restano però inarticolate perché una riflessione chiara su questi problemi è impedita sia dalla corrente dominante nella filosofia morale anglosassone, che evita ogni discorso esplicito sui beni, sia, sul fronte opposto, dalle varie correnti neonietzscheiane che difendono l' ideale *morale* dell' autenticità con la dottrina *etica* del relativismo.

S. Cremaschi

